

CALENDARIO LITURGICO

Liturgia delle ore: III settimana del Salterio

DOMENICA 12 LUGLIO	XV DOMENICA TEMPO ORDINARO	09.30: Peppino, Maria, Pietronicola e Raimonda
LUNEDÌ 13 LUGLIO	FERIA	18.00: Santo Rosario 18.30: Carmelo Moscano e Giuseppina Famà
MARTEDÌ 14 LUGLIO	FERIA	18.00: Santo Rosario, Vespri e Comunione
MERCOLEDÌ 15 LUGLIO	SAN BONAVENTURA	18.00: Santo Rosario 18.30: Giovanni Ferrelì
GIOVEDÌ 16 LUGLIO	FERIA	18.00: Santo Rosario, Vespri e Comunione
VENERDÌ 17 LUGLIO	FERIA	18.00: Santo Rosario 18.30: Luigi, Salvatore, Paolo e Rosario
SABATO 18 LUGLIO	FERIA	10.30: Matrimonio Marchioni—Bernard 18.30: Santo Rosario 19.15: Francesco Virdis
DOMENICA 19 LUGLIO	XVI DOMENICA TEMPO ORDINARO	09.30: Vincenzo, Ernesto Lainu e Luigi Testoni

L'Eco di San Giuseppe foglio di collegamento parrocchiale stampato in proprio e distribuito gratuitamente anno 2015 dms



L'Eco di San Giuseppe

Foglio di collegamento Parrocchia di San Giuseppe

Luglio 2015

Anno III

N. 161

LA CONDIVISIONE ARRICCHISCE LA FEDE



Partono i discepoli a due a due. Nient'altro che un bastone a sorreggere il cammino, e un amico a sorreggere il cuore. Un bastone per appoggiarvi la stanchezza e un amico per appoggiarvi la solitudine. È importante questo andare a due a due, avere uno su cui contare, nelle cui parole cercare l'evidenza che esisti, che sei amato, che sei capace di relazioni positive. Se è solo, l'uomo è portato a dubitare perfino di se stesso. La fede si arricchisce se la condividi. Infatti l'annuncio è fatto a due voci e la prima parola è questo legame, questo germe nuovo di comunione. «Non arriveremo alla meta ad uno ad uno, ma a due a due. Se ci ameremo a due a due ci ameremo tutti. E i figli ride-ranno della leggenda nera dove l'uomo piangeva in solitudine» (P. Eluard). Non portate nulla per il viaggio. Perché

tutto ciò che non serve, pesa; perché ogni possesso ti separa dall'altro. Perché l'uomo non è fra le cose. Perché vivrai dipendente dal cielo e da-gli altri, di pane condiviso e di fiducia. Perché l'abbondanza di mezzi non spenga la tua creatività e la fiducia nella potenza della Parola. L'annunciatore deve essere così: infinitamente piccolo, solo allora l'annuncio sarà infinitamente grande. Tutto in noi domanda la vicinanza di un amico. Niente in noi postula questa nudità di croce, Vangelo che consola e poi sgomenta: non portate nulla. Come Gesù, povero di tutto, ma non di amici; senza un luogo dove posare il capo, ma non senza case amiche dove confortare il cuore. Entrati in una casa lì rimanete. Il punto di arrivo è la casa, non la sinagoga o il tempio. Nella casa, dove è naturale la sincerità del cuore, lì Dio ti sfiora, ti toc-ca. Lo fa in un giorno di festa, quando dici a chi ami parole stupefatte e che si vorrebbero eterne. Lo fa in un giorno di lacrime, quando l'amarezza soffoca la speranza. Il cristianesimo deve essere significativo lì, nella casa, nei giorni della festa e in quelli del dramma, nei figli prodighi, quando Caino si alza di nuovo, quando l'amore sembra finito e ci si separa, quando l'anziano perde il senno o la salute. Là dove la vita celebra la sua festa e piange le sue lacrime, scende come pane e come sale, sta come roccia la Parola di Dio. L'annuncio è fatto di poche parole e di molto stile di vita. Per farsi credere il Vangelo ha bisogno ancora oggi di un anticipo di corpo, di un capitale di incarnazione: è lo stile dei testimoni e dei martiri, una Parola scritta su tavole di carne..

Don Mariano



CATECHISMO

Ricordo alle famiglie che il tempo estivo è vacanza dalla scuola e non dalla messa domenicale!!! Pertanto invito a non far mancare i ragazzi dalla messa!!!!

PREGHIERA PER I SACERDOTI



Signore, che hai invitato a pregare il Padrone della messe perché mandi operai, donaci santi sacerdoti. Tanti e santi. Che sappiano guidare e consolare il gregge della tua Chiesa, che siano annunciatori forti e miti della Parola che ci salva, padri e madri dei nostri figli, intercessori e maestri. Confermali nella grazia ricevuta il giorno della loro Ordinazione, fuga dai loro cuori la paura e infondi coraggio e costanza nella prova. Rendili sentinelle che sappiano vegliare sul gregge intuendo e prevenendo le possibili derive, dona loro lo sguardo penetrante della fede, caldo della carità, luogo della speranza, perché sappiano tracciare cammini nuovi e sicuri per le nostre comunità. Preservali dalla tentazione dello scoraggiamento, quando masticano sabbia e tirano a bordo le reti vuote nelle notti infruttuose della pastorale, e fa loro compagnia quando la solitudine bussa alle porte del loro cuore e li pone nel pericolo dell'abbandono. Dona, Signore ai nostri preti la virtù della perseveranza e porta a compimento la grazia che hai iniziato in loro. Amen.



AUGURI
DALLA COMUNITÀ PER IL
MATRIMONIO
DI
Matteo Marchioni
e
Giustine Bernard
S. Giuseppe
18 luglio 2015

BOLLA DI INDIZIONE DEL GIUBILEO STRAORDINARIO DELLA MISERICORDIA

21. La misericordia non è contraria alla giustizia ma esprime il comportamento di Dio verso il peccatore, offrendogli un'ulteriore possibilità per ravvedersi, convertirsi e credere. L'esperienza del profeta Osea ci viene in aiuto per mostrarci il superamento della giustizia nella direzione della misericordia. L'epoca di questo profeta è tra le più drammatiche della storia del popolo ebraico. Il Regno è vicino alla distruzione; il popolo non è rimasto fedele all'alleanza, si è allontanato da Dio e ha perso la fede dei Padri. Secondo una logica umana, è giusto che Dio pensi di rifiutare il popolo infedele: non ha osservato il patto stipulato e quindi merita la dovuta pena, cioè l'esilio. Le parole del profeta lo attestano: « Non ritornerà al paese d'Egitto, ma Assur sarà il suo re, perché non hanno voluto convertirsi ». Eppure, dopo questa reazione che si richiama alla giustizia, il profeta modifica radicalmente il suo linguaggio e rivela il vero volto di Dio: « Il mio cuore si commuove dentro di me, il mio intimo fremito di compassione. Non darò sfogo all'ardore della mia ira, non tornerò a distruggere Èfrain, perché sono Dio e non uomo; sono il Santo in mezzo a te e non verrò da te nella mia ira ». Sant'Agostino, quasi a commentare le parole del profeta dice: « È più facile che Dio trattenga l'ira più che la misericordia ». È proprio così. L'ira di Dio dura un istante, mentre la sua misericordia dura in eterno. Se Dio si fermasse alla giustizia cesserebbe di essere Dio, sarebbe come tutti gli uomini che invocano il rispetto della legge. La giustizia da sola non basta, e l'esperienza insegna che appellarsi solo ad essa rischia di distruggerla. Per questo Dio va oltre la giustizia con la misericordia e il perdono. Ciò non significa svalutare la giustizia o renderla superflua, al contrario. Chi sbaglia dovrà scontare la pena. Solo che questo non è il fine, ma l'inizio della conversione, perché si sperimenta la tenerezza del perdono. Dio non rifiuta la giustizia. Egli la ingloba e supera in un evento superiore dove si sperimenta l'amore che è a fondamento di una vera giustizia. Dobbiamo prestare molta attenzione a quanto scrive Paolo per non cadere nello stesso errore che l'Apostolo rimproverava ai Giudei suoi contemporanei: « Ignorando la giustizia di Dio e cercando di stabilire la propria, non si sono sottomessi alla giustizia di Dio. Ora, il termine della Legge è Cristo, perché la giustizia sia data a chiunque crede ». Questa giustizia di Dio è la misericordia concessa a tutti come grazia in forza della morte e risurrezione di Gesù Cristo. La Croce di Cristo, dunque, è il giudizio di Dio su tutti noi e sul mondo, perché ci offre la certezza dell'amore e della vita nuova. 22. Il Giubileo porta con sé anche il riferimento all'indulgenza. Nell'Anno Santo della Misericordia essa acquista un rilievo particolare. Il perdono di Dio per i nostri peccati non conosce confini. Nella morte e risurrezione di Gesù Cristo, Dio rende evidente questo suo amore che giunge fino a distruggere il peccato degli uomini. Lasciarsi riconciliare con Dio è possibile attraverso il mistero pasquale e la mediazione della Chiesa. Dio quindi è sempre disponibile al perdono e non si stanca mai di offrirlo in maniera sempre nuova e inaspettata. Noi tutti, tuttavia, facciamo esperienza del peccato. Sappiamo di essere chiamati alla perfezione (cfr Mt 5,48), ma sentiamo forte il peso del peccato. Mentre percepiamo la potenza della grazia che ci trasforma, sperimentiamo anche la forza del peccato che ci condiziona. Nonostante il perdono, nella nostra vita portiamo le contraddizioni che sono la conseguenza dei nostri peccati. Nel sacramento della Riconciliazione Dio perdona i peccati, che sono davvero cancellati; eppure, l'impronta negativa che i peccati hanno lasciato nei nostri comportamenti e nei nostri pensieri rimane. La misericordia di Dio però è più forte anche di questo. Essa diventa indulgenza del Padre che attraverso la Sposa di Cristo raggiunge il peccatore perdonato e lo libera da ogni residuo della conseguenza del peccato, abilitandolo ad agire con carità, a crescere nell'amore piuttosto che ricadere nel peccato. (Continua)